Anno XI. Lunedì 22 Maggio 1876 N. 121

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Atti Ufficiali

La *Gazz. Ufficiale* del 17 maggio contiene:

1. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. R. decreto 5 maggio che autorizza il Comune di Massa ad esigere un dazio di consumo all'introduzione nella sua cinta daziaria sopra generi non appartenenti alle solite categorie.

3. R. decreto 18 aprile che sopprime il Monte frumentario di Sant'Agata di Puglia (Foggia) e ne inverte il relativo capitale nella fondazione di una Cassa di prestanze agrarie a pro dei coloni poveri del luogo.

4. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero della guerra e in quello dipendente dal ministero della marina.

La *Gazz. Ufficiale* del 18 contiene:

1. I Regi decreti 18 maggio che convocano i collegi elettorali di Sora, Spoleto, Gavirate, Mondovì, Mercato S. Severino, Corigliano, Calabro, Cassino e di Sant'Arcangelo di Romagna per il 28 maggio corrente. Occorrendo seconde votazioni, avranno luogo il 4 giugno successivo.

2. Elenco degli italiani morti nel circondario consolare di Rio Janeiro nel 4° trimestre 1875.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia l'apertura di nuovi uffici telegrafici in Calangianus (Sassari) e in Vibonati (Salerno).

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Agli Stati-Uniti cominciano ad occuparsi della elezione presidenziale. Il partito repubblicano, commosso dagli ultimi fatti di corruzione e dagli scandali che produssero e dalla mala voce che generarono contro al reggimento, che pure si avrebbe voluto offrire a modello, vuole che si pensi a purgarsi di questa taccia. Nel Messico continua la guerra civile, della quale di quando in quando si hanno le notizie.

La morte improvvisa del ministro Ricard aveva bastato a turbare i repubblicani moderati di Francia circa allo sperato buon andamento del loro Governo; se non chè egli fu sostituito con generale approvazione dal suo segretario Marcère, acconsentito tosto dal presidente, che ora si dimostra il vero conservatore della Repubblica. In ricambio la Camera terminò con un voto solenne la quistione dell'amnistia ai Comunisti di Parigi, respingendola, e lasciando facoltà al Governo di fare delle grazie.

Ciò di cui si occupano in Francia tutti ora, si è di prepararsi alla esposizione mondiale del 1878. Parigi ci spende con non meno profusione dei tempi dell'Impero; e tutti i Francesi lavorano a dimostrare che le disgrazie del 1870 non hanno sminuito la grandezza della Francia. Questo fatto avrà la sua parte nella consolidazione della Repubblica, alla quale hanno oramai i partiti monarchici dovuto accomodarsi. I legittimisti si confessano impotenti e si sfogano coi loro pellegrinaggi al Vaticano, di che ne godono i locandieri di Roma e delle altre città italiane e le ossa de' santi. Gli orleanisti si adattarono a lasciar andare le cose, temendo anche di lavorare per altri. I bonapartisti soli sono pieni di speranze; ma siccome non possono sperare che in una Repubblica disordinata, così obbligano i loro avversarii stessi alla moderazione e non potendo presentare sè stessi come il solo partito dell'ordine, si nuocciono assai. Il principe Napoleone di Girolamo fu eletto deputato in Corsica, in onta alle mene degl'imperialisti puri. Il principe, malgrado il suo ingegno di oratore, si troverà in certo isolamento nella Camera, dove non potrebbe fare altra parte che quella d'un Cesare democratico.

A noi una Repubblica moderata e pacifica, che non aspira più alla propaganda al di fuori, giova meglio che il ritorno dell'uno o dell'altro dei pretendenti, che dovrebbe sconvolgere l'Europa, mentre l'Italia ha d'uopo di rimettersi in assetto con una pace durevole.

Nella Spagna l'attuale reggimento si va stabilendo. Il Sagasta respinse con un discorso dignitoso le parole offensive del Pidal al re Amedeo, che, chiamato dalla Nazione, depose la Corona quando vide di non poter reggere la Spagna col generale acconsentimento. Ciò ne ricorda, che l'abdicazione di Amedeo fu resa necessaria da quel partito radicale guidato dallo Zorilla; il quale, fattolo re, lo aveva poi anche disarmato d'ogni potere di reggere, e tolte le basi all'ordine, produsse lo scompiglio di poi e la guerra civile.

Dio non voglia, che anche l'Italia non abbia, tra le incapacità di vario genere, anche i Zorilla e simili, che parteggiando producano delle reazioni funeste. Speriamo però che l'antico patriottismo si ridesti in tutti, sicchè altra gara non ci sia, che di fare il meglio. Che ogni partito lavori per la patria senza ostilità con nessuno; e sarà più agevole che da questo comune concorso ne venga il bene del paese.

La Spagna e le funeste conseguenze in essa prodotte dal parteggiare esagerato, dovrebbero essere sempre presenti a tutti gl'Italiani. Ivi l'unità politica esisteva, e la libertà era già un vecchio acquisto; eppure tutto ciò non approdò a nulla, e quel paese, rovinato nelle finanze, discorde sempre in sè stesso, ondeggia perpetuamente tra la tirannia, l'intrigo ed il disordine. Si specchino gl'Italiani colà, e veggano che dello spagnuolismo pur troppo ce n'è anche tra noi. È un germe funesto cui bisogna soffocare in sul nascere.

Continua nella Germania l'opera difficile della unificazione dell'Impero; e sembra che il particolarismo e l'ultramontanismo della Baviera non abbia ad essere un lieve ostacolo. Questo antagonismo del Sud verso il Nord è mantenuto dal principio religioso ed un po' dalla durezza prussiana. La Baviera si regge con una maggioranza ultramontana e particolarista, con una minoranza liberale e nazionale, con un ministero incerto e con un re, i cui intendimenti restano per molti un mistero. La Baviera è troppo grande per farne un vassallo dell'Impero, troppo piccola per farne un rivale alla Prussia. Essa basta però a trattenere le voglie di questa di appropriarsi le provincie tedesche dell'Impero vicino ed a costringerla ad essergli con calcolata sincerità amica.

Il componimento fra le due parti dell'Impero austro-ungarico, non senza molte opposizioni, procede. Ma il dualismo è sempre per sè un antagonismo; il quale non potrebbe essere distrutto, che da una sincera confederazione di tutte le diverse nazionalità; e questo è un problema, il quale sarà forse sciolto dal tempo, ma per ora rimane insolubile, quanto quello della Turchia.

* *

Ed è la Turchia quella che ci sta sempre dinanzi come un problema che s'impone a tutta l'Europa. Dal convegno di Berlino, dove non mancarono, dicono, certe suggestioni di reciproche annessioni per parte della Russia, tosto respinte dall'Austria, uscirono nuove note, nuove proposte di armistizii, nuove istanze per le riforme turche; e ciò, mentre l'insurrezione continua e si dilata, mentre la popolazione turca, che vede scosso il suo dominio, s'irrita e si fa sempre più proclive alle violenze. La severa e pronta punizione dei disordini di Salonicco, l'intervento delle flotte di tutta l'Europa in quel porto ed al Bosforo potrebbero diventare un principio, anzichè essere un fine. La Turchia s'ingolfa sempre più ne' debiti e cammina a rapidi passi nelle vie del fallimento; muta tutti i giorni ministri, e ciò a capriccio, secondo che al Sultano beone la gli frulla, o per effetto dell'agitazione degli scolari del Corano. Le influenze delle potenze protettrici si esercitano in modo diverso su quel paese già tanto disordinato. Non s'interviene materialmente, secondo le presunte decisioni di Berlino; ma sussiste un continuo intervento delle stesse potenze del Nord che dicono di non intervenire, dacchè non lasciano che le cose procedano da sè. Rimane insomma il problema del domani per tutti; e ciò tanto più che è minacciata a Costantinopoli anche una rivoluzione di palazzo, o peggio.

Sembra che dopo l'invio de' primi legni da guerra italiani per proteggere i connazionali, gli altri sieno stati spediti dietro amichevole incitamento della Germania, che non vi poteva comparire sì presto co' suoi, che sono già partiti per il Mediterraneo. Altri dei nostri si vengono raccogliendo a Taranto, per essere pronti ad ogni eventualità.

Ecco il fatto che viene a dimostrare all'Italia, come potenza del Mediterraneo, la convenienza per essa di essere presente sempre colle sue forze marittime nei paraggi del Levante. Colà, per esercitare una benefica influenza, bisogna non soltanto essere, ma anche parere forti. I Levantini non credono ad altro, se non a quello che vedono. Le forze marittime dell'Italia sono poche; e poche saranno per molti anni ancora, se noi non trasformiamo le gare politiche in gare della produzione. Ma queste poche devono essere presenti soprattutto nei paraggi del Levante e dell'America meridionale, dove pure abbiamo molti interessi nazionali da difendere. Non bastano i bastimenti da guerra; ma ci vogliono anche gli uomini, i veri capitani delle forze marittime. E questi non si formano stando nei porti nostri, ma bensì navigando ed esplorando i paesi per ogni possibile azione.

I casi dell'Oriente, facendosi sempre più urgenti, pajono veramente opportuni per ricordare agl'Italiani, che le cose del mondo non sono tanto sicure da poterci noi abbandonare alle partigianerie. Se ci ricorderemo sempre, che dinanzi agli esteri dobbiamo essere tutti concordi, troveremo più facilmente modo di comporre anche i nostri interni dissidii. Queste nubi, che sorgono sull'orizzonte politico, questa possibile necessità di dover figurare come grande potenza in avvenimenti forse non lontani, ci consiglino tutti a mettere in assetto la casa, per non essere impreparati a tali avvenimenti.

Torna onorevole al nostro paese la fiducia testè dimostrata dal viceré d'Egitto allo Scialoja nostro. È un fatto, che ci prova come il Levante è davvero il nostro campo d'azione più naturale. Ivi non dobbiamo essere da meno di nessuno e dobbiamo cercare piuttosto di far prevalere la nostra influenza. E questo si otterrà stabilendo una continua corrente tra le nostre piazze marittime ed il nostro centro e tutte le piazze del Mediterraneo, e rafforzando d'ogni maniera le nostre colonie levantine. Ricordiamoci le glorie e le fortune delle nostre Repubbliche navigatrici e commercianti e raccogliamone la storica eredità colla operosità meditata di tutta intera la Nazione.

P. V.

I NUOVI SENATORI

Due grandi nomine di Senatori si fecero dalle due amministrazioni che si succedettero; l'una di queste dalla cessata prima di cadere, la seconda dalla nuova appena sorta. In generale vediamo farsi poche obbiezioni personali alla nomina dei Senatori di quest'ultima. Piuttosto si domanda da taluno perchè s'abbia deviato dall'uso di fare queste nomine in principio di sessione; come altre volte chiedeva il Crispi all'altro partito. Era naturale poi, che la Sinistra al potere pensasse a rinforzare la propria parte nel Senato; sebbene sia strano che molti, i quali votarono certe leggi come Deputati abbiano da votarle anche come Senatori. Anzi un foglio di quella parte predice, che se questa non basterà, si farà un'altra infornata, specialmente vedendo che non tutto quello che passò alla Camera sia per passare al Senato p. e. la legge sui conflitti di attribuzione, con molte buon ragioni da altri contrastata, e colla quale il Peruzzi, a detta di certuni, s'argomenta di giungere al suo intento, di far pagare all'Italia gli alloggi dati da Firenze alle truppe austriache nel 1849! Se questo si dovesse fare per tutti dal 1849 in qua, come la equità in tale caso richiederebbe, se non si vuole commettere una manifesta ingiustizia a profitto del sindaco di Firenze e della sua pattuglia, quanti milioni di compensi dovremmo pagare? Pretendono che il Peruzzi abbia in mira anche altre cose a favore della bella città dell'Arno ed altri di quella del Vesuvio, con una proposta a favore dei grandi Comuni o troppo spendacchioni, o troppo disordinati nelle loro imprese. Ma noi crediamo, che queste sieno velleità, che svaniranno col solo averle manifestate.

Lasciando stare adunque tutte le ragioni di partito di alcune di queste nomine ed altre censure parziali che se ne fecero, ciò che indubitamente chiaro apparisce è l'eccesso di regionalismo che vi traspare, appartenendo esse nomine in una relazione maggiore dell'equo al mezzodì. Del Veneto non se ne parla! Esso ha il vantaggio di essere del pari da tutti trascurato; in quanto al Friuli, che vale per una *cinquantaquattresima* parte in popolazione e che da dieci anni conta (e che Dio gli mantenga la salute!) quell'*unico senatore*, che è l'ottimo nostro amico conte Prospero Antonini, nessuno dirà che esso abbia la sua parte nel Senato. Se l'avesse, il Senato conterrebbe meno di cinque dozzine di senatori! Ma forse si pensa, che noi non siamo abbastanza ricchi per fornire la nostra parte al Senato, onde anche il Veneto orientale, dove esistono tanti grandi interessi della Nazione da tutelare, vi sia convenientemente rappresentato. In questa assoluta dimenticanza di noi confinarii parvero del resto accordarsi l'una parte e l'altra.

Se c'è una cosa però della quale tutte le amministrazioni dovrebbero in Italia guardarsi, è il regionalismo politico; giacchè il primo studio di tutte dovrebbe essere di distribuire equabilmente pesi, onori ed uffizii; essendo questo uno dei mezzi di compiere la reale unificazione del nostro paese, distinguendo ora le sue parti, perchè abbia tantosto da cessare ogni distinzione.

P. V.

UN' IDEA ANTICOSTITUZIONALE

Dicono, che la Commissione incaricata di studiare le riforme della legge provinciale e comunale pensi a stabilire una classificazione dei Comuni, limitando per alcuni de' più grossi la tutela provinciale e l'ingerenza governativa.

Questa *disuguaglianza* di trattamento, se fosse vera, sarebbe un passo nelle vie dell'*incostituzionalità*; giacchè lo Statuto suppone la perfetta *uguaglianza* ed *una sola legge per tutti*.

Il distinguere e *classificare* i Comuni, in grandi e piccoli, od in urbani e rurali, è una idea affatto *antiprogressista* nell'ordine della unificazione delle città coi contadi e dell'uguaglianza civile e della libertà e della democrazia.

Se volete andare innanzi e non tornare indietro, accentrate i piccoli Comuni, onde più presto inurbarli e [illegible] simili ai maggiori; ma non vi togliete [illegible] cui lo Statuto ci guarentisce [illegible] della nostra libertà.

P. V.

PARLAMENTO NAZIONALE

(Camera dei Deputati) - Seduta del 20.

Si prosegue la discussione sui regolamenti universitari.

Bonghi continua il suo discorso. Richiama le critiche speciali mosse da Spantigati, Pierantoni, Baccelli, e, rispondendovi, sostiene di non avere aumentato l'autonomia del Governo sopra le Università. Avere per contro procurato, per quanto le leggi lo permettevano, d'attribuirne una maggiore alle Facoltà e ai loro rappresentanti. Sostiene di non avere reso maggiormente rigorosi gli obblighi dei professori; d'avere bensì fatto che venissero meglio osservati, senza ledere le convenienze e la dignità di alcuno.

Dimostra come il nuovo sistema introdotto negli esami sia un vero e necessario miglioramento. Dà infine schiarimenti circa la modificazione d'alcuni insegnamenti e la soppressione di alcune cattedre: variazioni più apparenti che reali, e ad ogni modo non contrarie alle leggi, giustificate dalla esperienza.

Conchiude opinando essere buono l'ordinamento Universitario stabito dalla legge del 1859, e non doversi scuoterlo, bensì edificare sopra esso, come i regolamenti ultimi tentarono di fare, e i quali ammette non essere certo perfetti; ma le stesse Facoltà hanno il modo e il diritto di proporre che sieno riformati secondo i risultati dell'esperienza quotidiana, la quale cosa spera che il ministro attuale farà.

Baccelli Guido persiste nondimeno a credere che, massime nell'ordinamento dell'insegnamento e riguardo alle attribuzioni spettanti alle Facoltà, le leggi non furono esattamente osservate. Però, pur riconoscendo buona e degna d'essere mantenuta la parte dei regolamenti intorno ai metodi degli esami, rivolga al ministro la preghiera che voglia correggere le parti rimanenti.

Coppino compendia la discussione in queste interrogazioni, che rivolge a sè stesso: Se codesti regolamenti offendano i diritti della scolaresca o dei professori; se offendono le leggi o nuocciano allo svolgimento della istruzione; e che cosa egli sarà per farne? Gli duole di non poter recare l'opinione delle Facoltà universitarie e di una speciale Commissione interrogate intorno ed esse, poichè questa non diede finora risposta alcuna, e di quelle, pochissime fecero fin qui conoscere il loro avviso.

Crede, nonpertanto, di poter dire che i principi risultanti dai regolamenti pongano una base soda e buona su cui costruire poscia un conveniente e degno edifizio. Ma nel tempo stesso ritiene che alcune prescrizioni nè corrispondano a tali principii, nè sieno le fedeli applicazioni delle leggi 1859.

Le esamina, partitamente, ed esamina pure le varie critiche e difese fatte, consentendo in alcune, dissentendo da altre. Egli però stima necessario d'attendere i voti che verranno manifestati dalle Facoltà universitarie, per risolvere quali parti dei regolamenti sia opportuno modificare o correggere; e poichè codeste sono questioni che tratto tratto risollevansi e che bisognerebbe definire stabilmente, riservasi di proporre un progetto diretto appunto agli studi superiori.

Presentansi quindi vari ordini del giorno; ma, in seguito a nuove dichiarazioni del ministro, i proponenti consentono in uno, pel quale la Camera si limita a prendere atto della dichiarazione del ministro.

La Camera lo approva.

Zanardelli presenta un progetto per l'esecuzione della prima serie dei lavori del Tevere, stanziando per essi 10 milioni.

Lo stesso ministro, rispondendo poi ad un'interrogazione di Amadei, dichiara che il Governo intende eseguire interamente la legge del 1875, e che presenterà i progetti pella prosecuzione dei lavori appena siano compiti gli studi tecnici.

ITALIA

Roma. L'onorevole Ministro dell'interno ha indirizzato, colla data del 15 corrente, ai prefetti una circolare, colla quale gli invita a prendere la iniziativa, affinchè nelle città principali si costituiscano apposite associazioni filantropiche di patronato, pari a quelle già esistenti a Firenze, Milano e Torino, in favore dei liberati dal carcere, onde sottrarli all'ozio, alla miseria, e quindi al pericolo di ricadere nella colpa.

— Si ha da Roma: La Commissione per la legge comunale e provinciale propone che i comuni vengano distinti in due categorie, nella prima delle quali sarebbero compresi quelli di oltre 10,000 anime, nella seconda quelli di una popolazione inferiore a questa cifra.

Ai comuni di prima categoria la Commissione propone che siano dati un sindaco elettivo e maggiore autonomia; per gli altri che non si tocchi la legge attuale. Propone poi di dare indistintamente in tutti i comuni l'elettorato a chiunque paghi cinque lire d'imposte.

Credesi che il ministero non sarà favorevole alla proposta della Commissione elettorale circa lo scrutinio di lista provinciale. *(Piccolo)*

ESTERO

Francia. Tre elezioni suppletorie che ebbero luogo domenica scorsa in Corsica riescirono, come del resto si prevedeva, bonapartiste, se però può chiamarsi bonapartista l'elezione di M.r Jerôme Bonaparte, come vien chiamato dai fogli repubblicani il principe Napoleone.

Su questa nomina già accennata dal telegrafo il *Journal des Debats* dice:

«Il principe Napoleone col recarsi a Versaglia non minaccia punto le nostre istituzioni repubblicane. Il principe, separato dall'ortodossia bonapartista, non è che un deputato come un altro. Egli ha spirito ed ingegno, ma non quanto basta per vincere la situazione difficile e falsa in cui sta per trovarsi.

«Siederà egli a sinistra? Gli è certo da questa parte della Camera che le sue opinioni lo dovrebbero condurre.

«A destra sarebbe considerato come un intruso, mentre a sinistra sarà riguardato come sospetto. Il destino del principe sarà di non ispirare fiducia ad alcuno, e tutti a ragione diffideranno di lui, poichè i suoi principii democratici ed in pari tempo cesarei non appartengono che a lui personalmente e ad un piccolo numero di amici e di fedeli che non trovarono accesso nel Parlamento.

Il principe Napoleone fu nominato (nel collegio di Ajaccio) con 6023 voti, mentre il suo avversario Cecaldi (repubblicano) ne ottenne 2880. Notiamo che i fogli bonapartisti chiamano il principe «principe Gerolamo Bonaparte.»

Germania. Una corrispondenza da Berlino accennando alla discussione in seconda lettura che ebbe luogo nella Camera dei deputati del progetto di legge sulla lingua d'obbligo per le autorità e le corporazioni politiche dello Stato prussiano, osserva che questo progetto ha di mira precipuamente i polacchi. Il principio su cui si basa la legge si chiarisce già dal primo paragrafo, nel quale la lingua tedesca è prescritta quale esclusiva lingua negli uffici. I polacchi, naturali avversari della legge, la oppugnarono e il ministro dell'interno, conte Eulenburg, si fece a dimostrare il bisogno di adottare una lingua dello Stato, osservando ai polacchi che mal s'apponevano nel supporre che il governo voglia con ciò distruggere la loro nazionalità, mentre se ritengono d'essere realmente cittadini d'uno Stato tedesco, dovrebbero comprendere il bisogno d'una lingua dello Stato, e dovrebbero provare il loro civismo apprendendo la lingua tedesca per valersene a tutela dei loro interessi. Il progetto venne accettato.

Belgio. Nella relazione al progetto di legge pel credito di lire 36,089,200 per esecuzione di lavori pubblici, la Commissione ha raccomanto al ministro della guerra che nella costruzione delle caserme si faccia ogni sforzo per assicurare il benessere dei soldati.

— In una corrispondeza da Bruselles alla *Meuse* di Liège leggiamo che la comunità protestante di quella città è agitata in causa della voce corsa che il governo voglia trasformare la chiesa evangelica francese-tedesca in una galleria per le opere di scoltura.

Turchia. Mucktar pascià si apparecchia con energia ad una terza riscossa contro gli insorti che circondano Niksic, organizzando un corpo d'armata in tre colonne, la prima delle quali si comporrà di tre battaglioni d'arnauti e sei di volontari bosniaci, in complesso 6,000 uomini; la seconda sarà formata da 8,000 *redifs* albanesi, erzegovesi e siriaci; la terza finalmente, che sarà il nucleo ed il centro più forte delle operazioni, consterà di sei reggimenti di *nizams* i più disciplinati ed agguerriti, in numero di circa 9000 uomini. Il Sultano, per incoraggiare e premiare in pari tempo le truppe, ha fatto loro distribuire mezza lira (5 1/4 fiorini) per ciascheduno. Gli insorti non ebbero ancora di fronte un nerbo di truppe così poderoso come al presente.

Serbia. La stampa di Belgrado ripete ormai per la centesima volta che il nuovo governo significa l'inaugurazione di una nuova êra, per la quale intende naturalmente la guerra. Si comprende che l'arrivo del generale russo Cernajef, le voci sulla missione di un inviato montenegrino a Belgrado e il cambiamento di ministero in Rumenia alimentano copiosamente questo fuoco bellicoso della stampa. Sembra intanto che a forza d'industriarsi riesca davvero al governo d'incassare parte almeno del prestito all'interno.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Questioni di spedalità. Dal nob. Nicolò Mantica ci pervenne la seguente lettera:

Caro Valussi,

Nel numero di ieri del di Lei Giornale, sotto il titolo: *Questioni di spedalità*, il sig. =, sostituendosi al Direttore, dà un preliminare riscontro alla mia lettera del 10 maggio alla S. V. Illustr.

Quella mia lettera doveva essere assai oscura, se fui male inteso; perchè altrettanto non avvenga a Lei, quando studierà la questione, permetta che ritorni brevemente sull'argomento, per dire al sig. = che dopo l'interpretazione data, d'accordo dei due Governi, all'art. 14 del trattato di pace, è perfettamente inutile che il sig. Vice-segretario della Deputazione provinciale tenga sul suo tavolo le quaranta pratiche che mi s'invita di andar a vedere. Il sig. Vice-segretario provveda, a termini di legge, perchè i Comuni interessati paghino per amore o per forza, e tutto sarà fatto.

Vagheggiare la reciprocità è inutile. Cosa fu fatto per ottenerla? ecco la questione.

Mandare un memoriale al Ministero nel 1875! ma il Veneto fu staccato dall'Austria nel 1866, ed io mi era permesso di richiamare l'attenzione della Deputazione sull'argomento, per la prima volta sino dal marzo 1871, e poi di nuovo nel marzo 1873, ed ancora nel marzo 1874.

Trieste non s'è contentato di vagheggiare una convenzione per un parziale trattamento degli orfanelli del Veneto, nè di mandare memoriali al Ministero; ma ha fatto, brigato, strepitato sino a che ha ottenuto il suo intento quasi per intero.

L'art. 4 dello Statuto del Civico Ospitale di Trieste l'ho riportato nella mia del 10 maggio, nè lo ripeterò. Da quest'articolo risulta chiaro che ove la reciprocità venisse convenuta fra Austria ed Italia, Trieste dovrebbe dire: amen.

«Il quale sistema, di reciprocità, soggiunge il sig. =, se esiste legalmente riconosciuto per tutte le altre regioni d'Italia, non esiste ancora per le Venete provincie; e perchè esista, c'è un'ostacolo grave, lo Statuto della Città immediata di Trieste, e le condizioni specialissime, riguardo ad affluenza di gente estranea, di quest'emporio commerciale.»

Oh quest'è grossa — e che, lo Statuto della Città immediata di Trieste è differente rispettivamente alle provincie Venete, di quello che lo sia per il restante del Regno d'Italia? E ciò quand'anche i trattati internazionali si basassero, od avessero riguardo, a Statuti comunali.

La popolazione della città di Trieste si compone di Membri del Comune ed estranei. Sono Membri del Comune i cittadini del Comune, gl'incoli, ed i consorti. Le difficoltà che la rappresentanza triestina mette ad accordare le cittadinanza sono basate allo Statuto, il diritto di incolato è più specialmente retto dalla legge dell'Impero 3 dicembre 1863; nè credo sia sciolta ogni questione relativa ai consorti, la quale però si riferisce più particolarmente al diritto elettorale. Condizione essenzialissima peraltro per ottenere non solo la cittadinanza, ma il diritto d'incolato, ed anche quello di consorte, *è la cittadinanza austriaca*.

Come potrebbe dunque accettarsi non solo da Trieste, ma da nessun altro Comune dell'Austria, nè dall'istesso Governo, «il principio approvato dalla Deputazione provinciale, nella seduta dell'ottobre 1875, che cioè lavoratori, artieri o friulani di qualsiasi professione che da anni ad anni domiciliano in Trieste, si dovessero considerare, se non aggregati a quel Comune per l'esercizio dei diritti politici, come facienti parte di quella popolazione stabile, e quindi aventi un diritto, se caduti ammalati, all'assistenza gratuita di quel civico Ospitale?»

Quest'è pure poesia. Non sarebbe stato più prudente più pratico riservare i propri diritti invece che chiedere favori agli altri? E perchè fu data all'art. 14 del trattato di pace un'interpretazione che ha tanto danneggiato i nostri interessi, ritenendo per friulani tanti e tanti che da lunghissimi anni dimorano in Austria? Fu quell'interpretazione legale? Ecco piuttosto come dovrebbe esser posta la questione, ove si volesse o meglio *si potesse* rimontare sino là; almeno per provvedimenti politici amministrativi, chè per il diritto civile privato è più che probabile quella interpretazione sia come non avvenuta.

Se reciprocità vi sia fra Trieste e gli altri Paesi della Corona è inutile ricerca, è una circostanza che non interessa noi. Per gli esteri quell'Ospitale deve ripetere dall'istesso Comune di Trieste il rimborso delle spese ospitalizie giusta *il principio della reciprocità, ed in conformità ai trattati internazionali*. Ma quand'anche così esplicita disposizione non sussistesse, per noi sta il fatto che *tutti gl'Italiani curati nell'Ospitale di Trieste lo sono gratuitamente*, MENO QUELLI DEL VENETO E DEL MANTOVANO, e quindi il nodo della questione sta in ciò che il *nostro Governo tratta gli abitanti del Veneto, del Mantovano* DIFFERENTEMENTE *da tutti gli altri del Regno.*

Ingiustizia che vuol essere tolta, e perciò la Rappresentanza della Provincia più interessata deve trattare a fondo la questione e con tutta energia. Ed a mio debole avviso avrebbe avuto buono in mano, se l'avesse trattata al momento in cui il Governo italiano faceva delle concessioni al Governo austriaco al riguardo degli orfanelli; anche qui, salvando non so quanto il principio del pari trattamento fra tutti i Regnicoli.

Concludendo, parmi ci sieno tre sole soluzioni: la prima assai difficile, se pur, oggidì, più possibile, ottenner l'annullamento dell'interpretazione data all'art. 14 del trattato di pace per attenersi alla letterale sua disposizione;

la seconda più logica, tutt'affatto naturale, e sicura, di estendere a tutti gl'italiani in Austria, come a tutti gli austriaci in Italia il diritto di reciprocità.

Ultima, che ove il Governo si trovi impotente a ciò ottenere, assuma Esso di pagare agli spedali austriaci le dozzine pegli ammalati Veneti e Mantovani.

Ed ora, basta per me: posta la questione la studi cui spetta. Ella, e come pubblicista e come consigliere provinciale, vorrà essere il più zelante, non ne dubito. Riescendo ad ottenere qualche cosa, renderà un grande servigio alla nostra Provincia.

Mi creda con tutta stima

Suo devotiss.
MANTICA.

Udine, 19 maggio 1876.

Ruolo delle Cause da trattarsi nella I. Sessione del II trimestre 1876 dalla Corte d'Assise del Circolo di Udine.

1. Giugno 7 al 10, veneficio e tentato veneficio contro Giacomo Simonat e Maria Finos, testimoni 29, P. M. cav. Castelli, difensori avvocati D'Agostinis e Centa.
2. Idem 13. Ferimento contro Spizzo Angelo e Dal Fabro Giacomo, testimoni 9, P. M. cav. Castelli, difensori avvocati D'Agostini e Bortolotti.
3. Idem 14 e 15. Falso contro Bernardis Giorgio e Sgobaro Leonardo, testimoni 14, P. M. cav. Castelli, difensori avvocati Buttazzoni e Murero.
4. Idem 16 e 17. Ferimento susseguito da morte, contro Morelli Giacomo, testimoni 10, P. M. cav. Castelli, difensore avv. Forni.
5. Idem 20. Furto contro Cicconi Giov. Batt., testimoni 14, P. M. cav. Castelli, difensore avv. (da destinarsi).
6. Idem 21 e seguenti. Furto contro Feruglio Francesco, testimoni 30, P. M. cav. Castelli, difensore avv. Antonini.

Il Commissario Distrettuale di Latisana, Lorenzo Fabris, ora nominato Consigliere di Prefettura a Treviso, sarà in quella città cordialmente e lietamente ricevuto. Ecco difatti ciò che leggiamo, intorno ad esso, nella *Gazzetta di Treviso* d'oggi:

La nomina di Lorenzo Fabris a Consigliere della nostra Prefettura fu sentita assai bene, nè già da noi soltanto, ma indistintamente da tutta la cittadinanza, poichè tutti ricordano i modi cortesissimi, l'integrità del carattere e l'intelligenza distinta di questo giovane che si può quasi dire trivigiano; chè a Treviso passò la sua adolescenza e la prima gioventù e nella prefettura di Treviso incominciò le sue prime armi, di cui se ne riconobbe ben presto il valore. Epperò noi diamo il saluto del benvenuto al Fabris, anche nell'interesse politico amministrativo della Provincia; dappoichè, agli anni che corrono, un impiegato distinto è una vera benedizione del cielo.

Banca Popolare Friulana. La *Gazzetta Ufficiale del Regno* del 19 corrente reca il R. decreto 23 aprile che autorizza la Banca Popolare Friulana a modificare il suo Statuto.

Casino udinese. Sabbato sera, nella riunione de' Soci, si nominarono i signori Centa avv. Adolfo, Trento co. Antonio e Antonini avv. Giov. Battista a Consiglieri, il sig. Cantarutti Vincenzo a Cassiere ed il sig. Bonini prof. Pietro a Revisore dei conti.

Gli allievi di ginnastica fecero jeri una *gita ai Colli di Tricesimo e Collalto*, della quale daremo la relazione.

Ufficio dello Stato Civile di Udine.

Bollettino settimanale dal 14 al 20 maggio 1876.

Nascite.

Nati-vivi	maschi 11	femmine	6	
» morti	» —	»	2	
Esposti	» —	»	1	Totale N. 20

Morti a domicilio.

Pietro Plaino fu Francesco d'anni 60 fruttivendolo — Pietro Buzzi di Giovanni di giorni 12 — Ardemia Ciloni di giorni 13 — Marianna Gottardo-Lugano fu Domenico d'anni 75 contadina — Giovanna Deganutti-Blasoni fu Angelo d'anni 82 possidente — Teresa Cuttini-Macuglia fu Antonio d'anni 54 rivendugliola — Flaminio Cessis fu Giovanni d'anni 70 pittore — Antonio Arnodi d'anni 46 facchino — Antonio Del Bianco di Domenico di giorni 2.

Morti nell'Ospitale Civile.

Cecilia Ristori di mesi 6 — Maria Legnani di mesi 1 — Luigi Boel fu Vincenzo d'anni 67 industriante — Rosa Zorzi di Giacomo d'anni 31 contadina — Maria Irvati di mesi 8 — Orazio Chiandetti di Giovanni Battista d'anni 25 sarto — Catterina Di Grazia-Azzanutti fu Domenico d'anni 41 contadina.

Totale N. 16

Matrimoni.

Giovanni Duri calzolajo con Maria Feruglio attend. alle occup. di casa.

Pubblicazioni di matrimonio esposte jeri nell'albo municipale

Giov. Batt. Buzzi cuoco con Marianna Gabai stiratrice — Giacomo Micheloni agente di commercio con Lucia Plazer attendente alle occup. di casa — Adolfo de Polo commerciante con Erminia co.a di Brazzà agiata — Daniele Alfieri falegname con Maria Saccavini cucitrice.

Alla Farmacia di Moggio trovasi depositato un involto contenente n. 4 paja stivelline nuove, che probabilmente perdettero le due donne che nel giono 20 corrente vendevano colà simil genere. Tal involtofu trovato dai sig. G. B. Foraboschi e M. Miolbich sulla strada Nazionale Pontebbana.

Il giorno 8 corrente presso Collalto della Soima fu perduto un cane da caccia da fermo, di statura media, di pelo color bianchiccio, e la schiena a macchie color canella, con pelo lungo in prossimità alla bocca. Chi lo avesse trovato, conducendolo in Udine via Venezia, allo stallo del sig. Angelo Monaj, riceverà una generosa mancia.

FATTI VARII

Assicurazioni contro gl'incendi. Siccome abbiamo accennato, nel nostro Giornale del 24 scorso, al grave incendio del grandioso lanificio di Tollegno in Piemonte, che era assicurato solo colla Riunione Adriatica per circa un milione, siamo lieti ora di togliere dall'«Eco dell'Industria» la seguente dichiarazione:

I sottoscritti, il di cui Stabilimento ad uso di lanificio venne distrutto da incendio il 20 marzo p. p., rendono pubblica testimonianza della loro soddisfazione verso l'onorevole Compagnia, la Riunione Adriatica di sicurtà, presso la quale erano assicurati, per la correntezza e sollecitudine con cui venne eseguita la liquidazione dei danni; per il procedere sempre compito e delicato delle egregie persone che rappresentavano la Società; infine, pel prontissimo rimborso integrale dei danni liquidati in rilevantissima somma.

Tale modo d'adempiere ai proprii impegni, mentre torna a grande onore della prelodata Compagnia, dimostra abbastanza di quali potenti mezzi essa possa disporre, e giustifica appieno la confidenza che così meritamente inspira ai suoi numerosi assicurati.

Tollegno, 11 maggio 1876.

Rosazza Agostinetti Ferrua.

Mentre siamo lieti di pubblicare tale dichiarazione, soggiungiamo anche che la prefata Compagnia ebbe a rimunerare la popolazione di Tollegno che si prestò per lo sgombro dello Stabilimento rimettendo alla Giunta municipale una rendita di L. 50 annue sul debito pubblico del Regno d'Italia, allo scopo di servire all'impianto di un Asilo infantile per ambo i sessi.

Avviso ai tiratori. Il Ministero della guerra, avendo messo a disposizione della Commissione del Tiro Nazionale di Milano, 200 fucili Vetterli e parecchie migliaia di cartuccie metalliche, potranno prendere parte al Tiro anche coloro che non fossero muniti di carabina propria. Questa avvertenza non fu messa nel programma del Tiro, perchè già nota a tutti coloro che presero già parte a Tiri Nazionali in Italia, o a Tiri Federali in Isvizzera. Noi abbiamo creduto di accennarla, scrivono i fogli di Milano, a istruzione di quelli che non intervennero in passato a simili patriottiche gare.

La polvere di riso. Leggesi nel *Secolo*: «Alle nostre lettrici noi vogliamo troppo bene, per non avvisarle premurosamente di ciò che può interessare la loro salute. Or che c'incamminiamo verso l'estate, e a togliere le macchie primaverili che si formano sulla faccia, usano ed abusano della polvere di riso, o cipria. Or bene, una rivista scientifica francese mette in guardia contro questo elemento della loro toeletta, perchè, dice il signor Henri de Parville, in questa sostanza trovansi mescolate forti quantità di piombo, in guisa che possono produrre dei quasi avvelenamenti. Questo quasi avvelenamento colla polvere di riso è stato constarato in una delle più belle colonie francesi. Il chimico Chevallier analizzò la polvere di riso di cui facevano uso due signore, che presentavano fenomeni caratteristici d'avvelenamento, e ha trovato che nella polvere di riso, di cui facevano uso, si conteneva il 25 0/0 di piombo.

Tutta poi la popolazione francese femminina della colonia, che faceva uso di tale polvere, soffriva degl'incomodi. È stato vietato il commercio di un oggetto di toelette così pericoloso, e tutte sono guarite.»

Il flagello delle mosche. Le mosche a ...iotroburgo, di cui parlano i giornali di Vienna, sono velenose e gettansi rabbiosamente sugli animali bovini, e non li abbandonano prima che non siano morti. Nel solo Comune di Liebling queste terribili mosche hanno ucciso 60 cavalli. Fu proibito di condurre il bestiame a pascolare.

CORRIERE DEL MATTINO

— Il *Diritto* scrive che la Commissione per la Convenzione delle ferrovie meridionali ha adottata a maggioranza di sei voti contro uno la seguente risoluzione:

« La Commissione, considerando che la maggioranza degli Uffici si è pronunziata contro l'esercizio governativo delle ferrovie, e che così viene meno la ragione determinata del riscatto, delibera di sospendere ogni esame in merito alle ferrovie meridionali, finchè la Camera non avrà in pubblica discussione emesso il suo avviso intorno all'esercizio governativo. »

— Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 20:

Corre voce che il Ministero intenda sottoporre presto alla firma del Re i Decreti di nomina di altri 24 senatori del Regno.

E più oltre il citato giornale scrive:

Ci viene assicurato che lo scambio delle comunicazioni diplomatiche è attivissimo fra il nostro Governo e quelli delle Potenze più direttamente interessate nelle faccende d'Oriente.

— Leggesi nel *Bersagliere* in data di Roma 20:

Le notizie dell'Oriente conservano quel carattere poco rassicurante che presero da qualche settimana. Telegrammi privati, ma di buona fonte, annunziano che a Smirne, in seguito a risse avvenute nelle carceri fra Cristiani e Turchi, la popolazione mussulmana prese ad agitarsi e fecersi correre minaccie gravissime contro la popolazione cristiana, che è vivamente allarmata e fece pratiche presso i consoli per essere protetta. Siccome poi in maggioranza si compone di Greci, il console ellenico avrebbe chiesto soccorso al proprio Governo.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Berlino 19. Il *Monitore* dice che le ricerche fatte a Salonicco non diedero ancora informazione esatta sulla vera causa dell'assassinio dei consoli; è certo solo che i consoli furono estranei nell'affare della ragazza bulgara.

Versailles 19. *(Senato)*. Franclieu protesta contro un passo d'una recente Circolare del ministro dell'interno, che crede violi la legge costituzionale, la quale riservò la revisione della costituzione. Marcère sostiene che l'articolo della costituzione risguardante la revisione deve interpretarsi come autorizzante ad introdurre modificazioni in senso liberale, ma non a cambiare la forma di Governo. Franclieu annunzia che interpellerà su questo argomento. L'interpellanza è fissata a mercoledì.

(Camera) Naquet domanda che il Governo nomini una Commissione per verificare la situazione del credito fondiario. Chiede l'urgenza. Il Ministro delle finanze respinge l'urgenza dando informazioni. L'urgenza è respinta. Respingonsi altri tre emendamenti sull'amnistia.

Londra 19. L'Inghilterra ricusò di aderire al *memorandum* delle tre Potenze del Nord.

Copenaghen 20. Il Re di Grecia è ammalato di febbre gastrica; finora senza gravità.

Berlino 20. La Camera dei signori approvò la legge sulle ferrovie dell'Impero. Il *Monitore dell'Impero* smentisce la notizia dei giornali che l'ambasciatore turco, durante le conferenze essendosi presentato a conferire con Bismarck ed il segretario degli esteri, non fu da essi ricevuto.

Parigi 20. Ieri 1000 studenti tennero una riunione per discutere l'organizzazione del Congresso internazionale degli studenti. Parlarono molti studenti parigini, provinciali e stranieri. Stassera ha luogo un banchetto offerto dagli studenti parigini ai colleghi stranieri.

Parigi 20. Il console della Repubblica Argentina ha comunicato un dispaccio alla Banca provinciale di Buenos Ayres, che dice: In seguito a forte ribasso dei nostri prodotti in Europa, forti ribasso in oro. La Banca decretò di sospendere provvisoriamente il rimborso dei biglietti, dando ad essi corso legale. La misura non altera punto le risorse della Banca, che continuerà le operazioni. Il Governo soddisfarà puntualmente i suoi impegni in Europa.

Londra 20. Il *Daily Teleg.* ha da Costantinopoli: La Porta respingerà le proposte della Conferenza di Berlino, trovandole inaccettabili.

Versailles 20. *(Camera)*. Approvasi il credito per invio di opere a Filadelfia.

Marcère, rispondendo a Dufort circa il Decreto del Prefetto di Marsiglia relativo ai Sindaci, dice che il Prefetto oltrepassò il pensiero del Governo che raccomandò ai prefetti di osservare scrupolosamente la legalità. Marcère, rispondendo a Castellane, che, in occasione della nomina dei Sindaci gli rimproverò di favorire i radicali, dichiara che vuole un Repubblica saggia, moderata e amabile. Approvasi un ordine del giorno di Bordoux che dice che la Camera è soddisfatta di trovare nelle dichiarazioni del Ministero l'espressione della sua politica liberale manifestata dal paese. La Camera si è aggiornata a venerdì.

Madrid 20. *(Senato)*. Canovas legge il progetto relativo ai *fueros*, esponendone i motivi. Dice che l'unità costituzionale non può più lungamente essere disconosciuta. Il progetto stabilisce il servizio militare e le contribuzioni, come nelle altre Provincie della Spagna.

Costantinopoli 20. Midhat Pascià e Namyk Pascià furono nominati ministri senza portafoglio. L'inchiesta di Salonicco dimostrò che la ragazza bulgara non recossi mai al Consolato tedesco. Hanno spediti in Bulgaria due commissarii per farvi un'inchiesta sui disordini.

Costantinopoli 21. Dervisch pascià fu nominato ministro senza portafoglio. I giornali recano migliori notizie di Bulgaria. Abdulkerin organizza le forze spedite contro gl'insorti.

Bucarest 20. Bufera, neve, gravi danni alle campagne; la temperatura discese a zero, dopo essere stata a 25 gradi di calore.

Nuova Yorck 19. Il Senato ordinò un'inchiesta sui disordini della Luigiana. La calma è ivi ristabilita. Il racconto dei tumulti è esagerato, gli uccisi essendo soltanto un bianco e due negri; alcuni i feriti.

Pest 21. La Delegazione austriaca discusse il bilancio degli affari esteri. *Andrassy*, rispondendo alle interpellanze sugli affari di Oriente, dichiarò che non poteva se non ripetere le dichiarazioni dell'anno scorso. Circa agli scopi politici del Governo, oggidì egli poteva constatare che la pace europea non è turbata, che le complicazioni ulteriori sono rimosse, essendosi impedito agli elementi stranieri di partecipare all'insurrezione; finalmente, che le riforme proposte furono accettate dall'Europa e dalla Turchia, ed accolte lietamente dagli insorti, i quali domandano soltanto garanzie per la loro esecuzione. L'azione attuale tende a porre in esecuzione le riforme, rimovendone gli ostacoli. Andrassy esortò a non abbandonarsi al pessimismo, che confuta coi successi ottenuti. Soggiunge che l'Inghilterra non ha ancora aderito all'accordo delle Potenze; ma che ciò può derivare dal fatto che, contrariamente alle formalità usuali, la comunicazione diplomatica ebbe luogo telegraficamente. Andrassy è convinto, senza voler essere profeta, che l'Inghilterra aderirà appena che conoscerà le intenzioni delle Potenze tendenti puramente alla pacificazione. Andrassy dichiarò di non potere comunicare l'accordo di Berlino, dovendosi informarne prima di tutti la Porta. Andrassy constatò che le Potenze si unirono nuovamente a Berlino per concentrare tutti i loro sforzi pel mantenimento della pace, e porsi d'accordo sul loro modo di agire per ottenere, lungi da qualsiasi idea di occupazione, ciò che occorre alle Provincie insorte ed alla loro rigenerazione, con miglioramenti conformi alle loro condizioni. Andrassy crede l'accordo di Berlino essere un fattore importante per la pace europea. Le Potenze, ponendo in disparte gl'interessi particolari, hanno la ferma intenzione di porre come loro massima il mantenimento della pace ed il miglioramento dello *statu quo* in Oriente, come base della situazione e degli sforzi delle Potenze. Il ministro constata che l'Austria-Ungheria non ha nemici, trovasi nelle migliori relazioni con tutte le Potenze, ha un esercito valoroso e può, sforzandosi di mantenere la pace, attendere con fiducia il successo dei suoi sforzi.

Budapest 20. Il sottocomitato per la marina della delegazione ungarica, ne esaurì il bilancio proponendo la cancellazione di 643214 fiorini. La Camera decise di non ammettere a discussione la proposta Madarasz sul disarmo e così pure quella di Lovasz di invitare la delegazione alla massima economia; e ciò dopo essere stata dimostrata dal ministro presidente la inopportunità dell'una e la illegalità dell'altra proposta.

Londra 20. Al banchetto dato in onore del principe di Galles assistettero 600 persone, e tra queste la famiglia reale, gli ambasciatori esteri, i ministri, i deputati. Ad un indirizzo presentatogli, il principe rispose con espressioni di piena soddisfazione pel ricevimento incontrato alle Indie, e al suo ritorno in Inghilterra.

Ultime.

Sansebastiano 21. Quesada è arrivato per assumere il comando delle truppe.

Buenos Ayres 20. Apertura del Congresso. Il messaggio del presidente dice che il paese è tranquillo, le relazioni coll'estero sono amichevoli, il bilancio equilibrato grazie alle economie e che le esportazioni aumentano; il governo favorirà l'immigrazione e farà onore ai suoi impegni.

Milano 21. All'inaugurazione del tiro convennero molte società e rappresentanze dell'Italia, della Svizzera e del Tirolo. Il concorso è grande.

Roma 21. Il *Diritto* ed il *Bersagliere* annunziano che stamane il Re ha firmati i decreti riguardanti il movimento nel personale dell'alta magistratura. Fra gli altri nomi citansi quelli di Manfredi, presidente della Corte d'appello di Ancona, nominato procuratore generale della Corte d'appello di Roma, di Deforesta traslocato da Roma a Bologna, di Armissoglio tramutato da Torino a Parma, nominando a Torino il conte Barbaroux, di Lavini tramutato da Bologna a Venezia, di Calenda da Napoli a Milano, di Robecchi, procuratore a Milano, nominato avvocato generale della cassazione di Torino. Inoltre sono richiamati in servizio Nelli e Borgnini.

Roma 21. Elezioni politiche. A Torino fu eletto Ferrati.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

21 maggio 1876	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	753.5	753.1	754.3
Umidità relativa . . .	34	39	57
Stato del Cielo . . .	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente . . .	—.	—.	—.
Vento (direzione . .	S.S.E.	S.O.	S.O.
Vento (velocità chil. .	1	3	1
Termometro centigrado	12.1	16.5	11.6

Temperatura (massima 19.2 (minima 7.1

Temperatura minima all'aperto 3 1

Notizie di Borsa.

BERLINO 20 maggio

Austriache	440.—	Azioni	223.50
Lombarde	121.—	Italiano	71.—

PARIGI, 20 maggio

3 0/0 Francese	67.80	Obblig. ferr. Romane	227.—
5 0/0 Francese	105.27	Azioni tabacchi	—.—
Banca di Francia	—.—	Londra vista	25.23 1—
Rendita Italiana	71.90	Cambio Italia	7.5/8
Ferr. lomb.ven.	151.—	Cons. Ingl.	96.3/8
Obblig. ferr. V. E.	218.—	Egiziane	—.—
Ferrovie Romane	58.—		

VENEZIA, 20 maggio

La rendita, cogl'interessi da 1 genn., pronta da —.— a —.— e per consegna fine corr. p. v. da 78.10 a 78.15.

Prestito nazionale completo	da L.	—.—	a L.	—.—
Prestito nazionale stall.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate romane	»	—.—	»	—.—
Azioni della Banca Veneta	»	—.—	»	—.—
Azione della Ban. di Credito Ven.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E.	»	—.—	»	—.—
Da 20 franchi d'oro	»	21.73	»	21.75
Per fine corrente	»	—.—	»	—.—
Fior. aust. d'argento	»	2.36.1—	»	2.37 1—
Banconote austriache	»	2.28 1—	»	2.28.1/4

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0/0 god. 1 genn. 1876	da L.	—.—	a L.	—.—
pronta	»	—.—	»	—.—
fine corrente	»	78.10	»	78.15
Rendita 5 0/0, god. 1 lug. 1876	»	—.—	»	—.—
» fine corr.	»	75.95	»	76.—

Valute

Pezzi da 20 franchi	»	21.74	»	21.75
Banconote austriache	»	227.75	»	228.—

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5	—.—
» Banca Veneta	5	» »
» Banca di Credito Veneto	5 1/2	»

TRIESTE, 20 maggio

Zecchini imperiali	fior.	5.62.1/2	5.63.1/2
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	9.53.1—	9.55.
Sovrane Inglesi .	»	11.96 1/2	11.98
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	2.21 1/2	2.21 1/2
Argento per cento	»	103.15	103.35
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d'argento .	»	—.—	—.—

VIENNA		dal 19	al 20 maggio
Metaliche 5 per cento	fior.	65.75	65.75
Prestito Nazionale	»	69.50	69.30
» del 1860	»	108.75	108.25
Azioni della Banca Nazionale	»	834.—	828.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	132.60	131.80
Londra per 10 lire sterline	»	119.85	120.05
Argento	»	102.60	102.60
Da 20 franchi	»	9.55.1—	9.56.—1
Zecchini imperiali	»	5.68.1/2	5.68.1—
100 Marche Imper.	»	59.—	59.—.

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza nel mercato del 20 maggio.

Frumento	(ettolitro)	it. L.	23.—	a L.	—.—
Granoturco	»	»	12.50	»	13.90
Segala	»	»	13.18	»	—.—
Avena	»	»	12.30	»	—.—
Spelta	»	»	22.—	»	—.—
Orzo pilato	»	»	22.—	»	—.—
« da pilare	»	»	11.—	»	—.—
Sorgorosso	»	»	7.—	»	—.—
Lupini	»	»	9.70	»	—.—
Saraceno	»	»	12.—	»	—.—
Fagiuoli (alpigiani	»	»	21.—	»	—.—
Fagiuoli (di pianura	»	»	15.—	»	—.—
Miglio	»	»	21.—	»	—.—
Castagne	»	»	—.—	»	—.—
Lenti	»	»	30.17	»	—.—
Mistura	»	»	11.—	»	—.—

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi		Partenze	
da Trieste	*da Venezia*	*per Venezia*	*per Trieste*
ore 1.19 ant	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
« 9.19 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 diretto	8.44 pom. di
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.
da Gemona		*per Gemona*	
ore 8.25 antim.		ore 9.— antim.	
» 2.30 pom.		» 4.— pom.	

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 20 maggio 1876.

Venezia	29	33	20	75	51
Bari	54	76	9	61	31
Firenze	27	26	61	71	88
Milano	51	62	31	37	48
Napoli	74	62	80	56	45
Palermo	10	62	87	74	45
Roma	13	19	44	24	4
Torino	70	64	81	18	40

Modello n. 9 — § 34 dell'istruzione

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

del Distretto Militare di Udine (N. 30).

AVVISO

di provvisorio deliberamento.

A termini dell'art. 98 del Regolamento sulla contabilità generale dello Stato, approvato con R. Decreto 4 settembre 1870, si notifica che l'appalto di cui nell'avviso d'asta del 23 aprile 1876 per la provvista dei seguenti oggetti:

N. d'ordine	INDICAZIONE DEGLI OGGETTI	Unità di misura	Quantità	DIMENSIONI delle taglie per ogni lotto: Lunghezza totale della forma in C.i	Quantità per taglie 1ª	2ª	3ª	4ª	N. dei lotti	Quantità per ogni lotto	Prezzo parziale d'ogni oggetto	Importo di caduno lotto	Sconto offerto sul prezzo di tariffa per 0/0	Residuo importo per ogni lotto pel quale deve fare la proposta i ribasso del vent.°	Somma per cauzione e per ogni lotto	TERMINI per le consegne	LUOGO per le consegne
1	Scarpe	Paja	3000	28	30	55	60	30	6	500	7.50	3750.—	6.57	3503.62	400.—	Entro il mese di sett. 1876	Nel magazzeno del suddetto Distretto.
				29	25	50	50	25									
				30	15	35	35	15									
				31	15	20	25	15									

è stato in incanto d'oggi deliberato mediante il ribasso sopraindicato per ogni cento lire.

Epperciò si reca a pubblica notizia che il termine utile ossia li fatali per presentare le offerte di ribasso non minore del ventesimo scadono il giorno 3 giugno 1876 ad un'ora pom. (tempo medio di Roma) spirato il qual termine non sarà accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del ventesimo, deve, all'atto della presentazione della relativa offerta, accompagnare col deposito prescritto dal succitato avviso d'asta.

L'offerta debb'essere presentata all'Ufficio del Consiglio suddetto, dalle ore 8 alle ore 10 ant. di ciascun giorno meno quello in cui avrà luogo il deliberamento, nel quale sarà accettata dalle ore 6 alle 7 ant.

Dato in Udine, 19 maggio 1876.

Il Direttore dei conti
CHIUSSI.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI GIUDIZIARJ

N. 254 — 2 pubb.

Prov. di Udine — Distret. di Tarcento

Comune di Platischis

Avviso d'asta.

Nel giorno 30 maggio corrente ore 10 antimeridiane, in questo Municipio si terrà davanti al sottoscritto pubblica asta per deliberare al minor esigente l'appalto del lavoro di costruzione del ponte in pietra sul torrente Gorgons.

L'asta sarà aperta sul dato di lire 1809.51 e si procederà col metodo di schede segrete.

Ogni aspirante dovrà cautare l'offerta mediante il deposito di l. 180.

Il termine utile per presentare una offerta di ribasso non inferiore al ventesimo del prezzo di delibera, scadrà alle ore dodici meridiane del giorno 8 otto giugno p. v.

Il lavoro dovrà essere compiuto entro 90 giorni da quello della consegna.

Il pagamento seguirà in due eguali rate, scadenti la prima a metà del lavoro e la seconda dopo il collaudo.

Il progetto dei lavori ed il capitolato d'appalto sono ostesibili presso questa segretaria in tutte le ore di ufficio.

Tutte le spese inerenti all'asta staranno a carico del deliberatario.

Platischis, li tredici maggio 1876.

Il Sindaco
TOMASINO

Il Segretario
Candolini

ATTI UFFIZIALI

2 pubb.

R. TRIBUNALE CIVILE E CORREZ. DI UDINE.

Bando venale

vendita di beni immobili al pubblico incanto.

Si rende noto che presso questo Tribunale civile di Udine, nell'udienza del giorno 4 luglio p. v. ore dieci ant. della prima Sezione, stabilita con ordinanza 27 aprile decorso avrà luogo il pubblico incanto per la vendita al maggior offerente delle realità stabili in appresso descritte, ed alle condizioni sotto riportate, e cioè

ad istanza

del signor Orlando Luccardi fu Giuseppe di Udine, elettivamente domiciliato presso il di lui procuratore avv. dott. Giuseppe Tell, esercente davanti questo Tribunale creditore espropriante,

in confronto

di Scubla Luigi fu Domenico di Faedis, debitore espropriato, non comparso. L'espropriazione venne intrapresa col precetto notificato al debitore nel 17 febbraio 1873, nonchè alla di lui sorella Maria, dalla quale si rese cessionario per contratto 15 febbraio 1873, atti Nussi, registrato al n. 550. Tale precetto venne trascritto in questo ufficio Ipoteche nell'11 marzo 1873, ed essendo stato opposto dal debitore con sentenza 24 giugno 1873 di questo Tribunale venne tenuto fermo.

L'incanto poi venne autorizzato con la successiva sentenza 14 novembre detto anno, stata notificata nel 5 giugno 1875, ed annotata in margine alla trascrizione del detto precetto nel 5 luglio successivo al num. 2528 reg. gen. d'ordine.

Descrizione degl' immobili da vendersi in pertinenze di Faedis.

Lotto 1.

Casa colonica con cortile ed orto in mappa ai n. 378 di pert. 0.44, ettari 0.04.40 rend. lire 1.74 e 1779 di pertiche 0.27 ettari 0.02.70 rendita lire 17.66, fra i confini a levante e mezzodì Scubla eredi fu Giacomo, ponente Scubla eredi fu Valentino, stimata it. lire 1050.00 e col tributo diretto verso lo Stato di lire 5.22.

Lotto 2.

Terreno arat. arb. vitato in mappa al n. 380 di pert. 1.90, ettari 0.19.0, rend. l. 7.16, fra i confini a ponente e settentrione Scubla eredi fu Valentino, stimato l. 460, e col tributo di l. 1.98.

Lotto 3.

Prato stabile in mappa al n. 1287 di pertiche 3.04, ettari 0.30.40, rend. lire 9.33, fra i confini a ponente e settentrione consorti De Luca a mezzodì Zani Giovanni e fratelli, stimato lire 270, e col tributo di lire 2.58.

Lotto 4.

Pascolo in mappa al n. 928 *a*, *e*, di pertiche 9.24, ettari 0.92.40, rend. l. 1.85 fra i confini a levante Zoi Francesco, mezzodì strada, ponente Scubla eredi fu Valentino, stimato lire 130, e col tributo diretto di cent. 51.

Lotto 5.

Bosco ceduo forte in mappa ai n. 975 di pert. 2.60, ettari 0.26, rend. lire 1.77 e 976 di pert. 20.16, ettari 2.01.60 rendita lire 13.71 fra i confini a levante Berton e di Zucco, mezzodì Scubla ed Armellini, ponente Antoniuti Giacomo, stimato lire 1150 e col tributo diretto verso lo Stato di lire 4.20.

Lotto 6.

Bosco ceduo in mappa al n. 978 di pert. 0.50, ettari 0,05, rendita l. 0.49, e n. 979 di pert. 0.80, ettari 0.08 rendita l. 0,78 fra i confini a levante e ponente bosco al n. 976, mezzodì Armellini Giacomo, stimato lire 50 e col tributo di cent. 33.

Condizioni

1. La vendita seguirà a corpo e non a misura, e senza veruna garanzia rispetto alla quantità superficiale che si trovasse inferiore alla indicata fino al vigesimo e quindi senza diritto di reclamo se la quantità risultasse maggiore fino al vigesimo.

2. I fondi saranno venduti con tutti i diritti e servitù si attive che passive ad essi inerenti.

3. La vendita sarà eseguita in sei lotti distinti, altrettanti essendo i prezzi di stima della perizia.

4. La delibera sarà effettuata al maggior offerente in aumento del prezzo di stima.

5. Tutte le tasse si ordinarie che straordinarie imposte sui fondi a partire dal giorno della trascrizione del precetto staranno a carico del compratore.

6. Saranno pure a carico del compratore tutte le spese dell'incanto a incominciare dalla citazione per vendita, e comprese quelle della sentenza di definitiva delibera sua notificazione e trascrizione.

7. Ogni offerente deve aver depositato nella Cancelleria il decimo del prezzo di stima a cauzione dell'offerta, e l'importare approssimativo delle spese dell'incanto, vendita e relativa trascrizione nella somma che sarà stabilita nel bando.

In relazione alla premessa condizione si avverte che il deposito per le spese viene in via approssimativa determinato pei lotti I e V in l. 150 per ciascuno, pel lotto II in lire 60, pel lotto III in lire 45, pel lotto IV in lire 40, e pel lotto VI in l. 35.

Di conformità poi alla sentenza che autorizzò l'incanto si avvertono i creditori iscritti di depositare in questa cancelleria entro il termine di giorni trenta dalla notificazione del presente bando le loro domande di collocazione motivate ed i documenti giustificativi per il giudizio di graduazione sui prezzi da ricavarsi, essendo stato delegato alla relativa procedura il giudice di questo Tribunale signor Vincenzo Poli.

Udine dalla Cancelleria del Tribunale Civile e Corr. li 11 maggio 1876.

Il Cancelliere
Dott. L. MALAGUTTI

AVVISO INTERESSANTE

Il sottoscritto riceve commissioni di Calce viva di qualità perfettissima al prezzo di lire **2.50** al quintale, ossia 100 Kil. franco alla stazione di Udine.

Per la stazione di Codroipo L. **2.75**
» » Casarsa » **2.85**
» » Pordenone » **2.95**

Trovasi innoltre un deposito di detta Calce viva, che dalle fornaci viene inviato giorno per giorno, per vendere a piccole partite, qui in Udine fuori di Porta Grazzano al n. 1-13 al prezzo di lire 2,70 ogni 100 kil.

Antonio De Marco
Via del Sale al numero 7

Gli articoli popolari sull' Igiene comunale, e sull' Igiene provinciale del dott. Antongiuseppe Pari, stati pubblicati in *Appendice* di questo Giornale, per ricerche private e di qualche ufficio vennero raccolti in due Opuscoli. Trovansi presso quest' Amministrazione, il minore a cent. 50, il maggiore a L. 1. Con essi l'Igiene pubblica viene piantata su' principj scientifico-sperimentali in luogo degli empirici.

AL NEGOZIO
DI
LUIGI BERLETTI
di fronte Via Manzoni

si trova vendibile una scelta raccolta di **Oleografie** di vario genere, di paesaggio cioè e figura, al prezzo originario ossia di costo.

In via Cortelazis num. 1
Vendita al
MASSIMO BUON MERCATO

di libri d'ogni genere — vecchie e nuove edizioni con ribassi anche oltre il 75 per 0/0.

Stampe d'ogni qualità; religiose — profane — in nero — colorate — oleografiche, ecc., con riduzione del 50 al **70** per **0/0** al disotto dei prezzi usuali.

di ROMAGNA e SICILIA

per la zolforazione delle viti di perfetta qualità e macinazione è in vendita presso

LESKOVIC & BANDIANI
UDINE

SPECIALITÀ **Medicinali** (Effetti garantiti)

DE-BERNARDINI (40 anni di successo)

LE FAMOSE PASTIGLIE PETTORALI DELL'HEREMITA DI SPAGNA, inventate e preparate dal Cav. Prof. M. de-Bernardini, sono prodigiose per la pronta guarigione della TOSSE, *angina, bronchite, grip, tisi di primo grado raucedine, ecc. ecc.* L. 2,50 la scatoletta con istruzione, firmata dall'autore per evitare falsificazioni, nel qual caso agire come di diritto.

NUOVO ROOB ANTI-SIFILITICO JODURATO, sovrano rimedio, *vero rigeneratore del sangue*, preparato a base di salsapariglia, con i nuovi metodi, chimico-farmaceutici, espelle radicalmente gli umori e mali sifilitici, sian *recenti* che *cronici*, gli erpetici linfatici, podagrici, reumatici, ecc. — L. 8 la bottiglia con istruzione.

INJEZIONE BALSAMICO-PROFILATICA per guarire igienicamente in pochi giorni gli *scoli* ossia *gonoree incipienti ed inveterate*, senza mercurio e prive di astrigenti nocivi. Preserva dagli effetti del contagio, L. 6 l'astuccio con siringa igienica (nuovo sistema) e L. 5 senza; ambidue con istruzione.

TINTURA DUPLICATA DI ASSENZIO, *anti-colerica, febbrifuga*, tonica *calmante, anti-colica*, ed approvata ed esperimentata come pure è un sicuro preservativo. L. 1. 50 al flacone con istruzione.

Deposito in Genova all'ingrosso presso l'autore DE-BERNARDINI, Via Lagaccio. N. 2, ed al dettaglio; e dai farmacisti in *Udine* Filippuzzi, Fabris Comilli, Alessi; in *Pordenone* Roviglio, Varaschino, in *Treviso* Zanetti e presso le prncipali Farmacie d'Italia. 29

ARRIVO IN VENEZIA

AVVISO INTERESSANTE

PER LE PERSONE AFFETTE DA ERNIA

L. ZURICO con fabbrica d'apparecchi Ortopedici a *Milano*, Via Cappellari N. 4 a maggior comodo e garanzia dei molti e distinti suoi clienti di *Venezia* e provincie limitrofe, e ad utilità di tutti quelli che desidereranno approfittare, si troverà in questa città *dal 5 giugno p. v. al 25 dello stesso* con ricchissimo e completo assortimento di CINTI MECCANICO-ANATOMICI, del quale sistema egli è inventore con Brevetto di privativa industriale per l'Italia e per l'estero.

L'invenzione di questo CINTO è frutto dell'esperienza di più anni dedicati sempre al perfezionamento d'un *oggetto così utile alla sofferente umanità*: la sua eleganza, la leggerezza, il suo poco volume e sopratutto la mobilità in ogni verso della rispettiva pallottola per l'applicazione nei *più disperati casi di Ernie* fanno di esso un congegno preferibile a tutti i sistemi finora conosciuti. L'esser fornito tale CINTO MECCANICO-ANATOMICO di tutti i requisiti per renderlo capace alla cura dell'ERNIA gli meritò il favore di parecchie notabilità Medico-Chirurgiche, che lo dichiararono *unica specialità* solida, elegante, adatta ed efficace ottenuta sino qui dall'ARTE ORTOPEDICA: egli è certo d'altronde che nessun CINTO, potrebbe procacciare quei vantaggi *tanto ambiti* che si hanno servendosi di questo sistema.

Una prova poi irrefregabile di quanto è sopraesposto, la si può desumere dalle *molte ricerche* che pervengonno per procurarsi cotesto CINTO, e dai numerosissimi ed incontrastati successi per *esso* ottenuti.

Si tratta anche per le deformità di corpo.

VENEZIA, S. Marco, Frezzeria, n. 1827, I° piano nobile, Casa Pendini, Ponte dei Barcaroli, vicino al campo S. Fantin. Si riceve dalle 10 ant. alle 4 pom.

Udine, 1876 — Tipografia di G. B. Doretti e Soci.